

PROGETTO “NATIONAL GEOGRAPHIC” 2016 / 2017
La tutela del patrimonio artistico

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
“SACRO CUORE TRINITÀ DEI MONTI”
ROMA

classi II A e II B

Per capire la Bellezza bisogna saper guardare.
La Bellezza è natura, è tutto ciò che ci circonda.



VIA APPIA

REGINA VIARUM

LA VIA APPIA, REGINA VIARUM

Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. La tutela dell'intero patrimonio ambientale, storico, artistico rappresenta la vera "essenza culturale", sedimentata per secoli, della Nazione. Nella definizione di "paesaggio" va identificato il cosiddetto "ambiente visibile", in cui rientrano a pieno titolo tutti gli aspetti relativi al rapporto tra uomo e natura. Nella definizione di "patrimonio storico e artistico" (in altre parole, i cosiddetti "beni culturali") vanno identificati tutti quei beni, mobili e immobili, di proprietà pubblica o privata, che rivestono interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico. L'osservanza di questa norma costituzionale ha portato all'istituzione del Ministero dei Beni culturali (1974), successivamente Ministero per i Beni e le attività culturali (1988) e del Ministero dell'Ambiente (1986).

La cultura è un elemento essenziale della nostra identità europea. Il 2018 sarà l'anno europeo dedicato alla cultura che, soprattutto in questo momento di crisi, deve diventare il motore trainante di una nuova fase di integrazione e crescita dello spazio europeo. E' "diritto di ogni cittadino essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale". Preservare, promuovere e condividere il patrimonio culturale per riaffermare la ricchezza, la varietà e la molteplicità delle culture e dei "paesaggi sociali e culturali" europei nello sforzo di realizzare il valore dell'essere Cittadini, il valore di essere e far parte di quell'importante visione che si chiama Europa.



Iscrizione sulle mura del Mausoleo di Cecilia Metella, Via Appia Antica

PARCO DELL'APPIA ANTICA



Nel 312 a.C., durante la seconda guerra sannitica, il censore Appio Claudio Cieco (il suo nome è legato a due fra le più importanti opere ingegneristiche dell'epoca repubblicana: l'acquedotto Appio e la Via Appia, entrambi rivoluzionari progetti presi a modello da tutto il mondo romano a venire) intraprese la costruzione di una nuova strada di collegamento tra Roma e Capua, allora il più importante nodo viario dell'Italia meridionale, con lo scopo iniziale di permettere l'avanzata dell'esercito romano verso il meridione italiano. Il tracciato stradale fu successivamente prolungato prima fino a Benevento, poi a Venosa ed infine è arrivato a Brindisi.



UN PONTE CON L'ORIENTE

Nessuna strada romana ha raggiunto l'importanza rivestita dall'Appia Antica; collegando infatti Roma e le principali città del centro e sud Italia col porto di Brindisi, la strada ha costituito un ponte con l'Oriente divenendo il tramite di tutti i traffici con la Grecia, l'Oriente e l'Egitto e rappresentando il tracciato fondamentale per le spedizioni militari, i viaggi e i commerci.

L'arteria stradale fu definita *regina viarum* dal poeta Stazio nel I secolo d.C. e per altri autori fu **insignis, nobilis**, celeberrima proprio per l'alto valore che rivestiva e perché divenne presto modello insuperato di tutte le strade che uscivano da Roma in direzione delle più lontane regioni dell'Impero.

La ricchezza dei traffici commerciali e la conseguente alta frequentazione della via favorirono, lungo il suo asse, il nascere di molteplici attività produttive ed economiche come *tabernae, hospitia*, impianti termali come quello di Capo di Bove e ville suburbane a carattere agricolo-produttivo con annesso nucleo residenziale come la Villa dei Quintili.



Basolato originario nei pressi di Capo di Bove, Via Appia Antica

A causa dell'impossibilità di seppellire o cremare i defunti all'interno delle città, lungo i margini della strada si è costituito, nel corso dei secoli della storia romana, un grande sepolcreto fatto di tombe di aspetto e dimensioni differenti che rappresentavano spesso un momento di celebrazione delle famiglie che ne ordinavano la costruzione; il viandante ammirava la grandezza di alcuni sepolcri e poteva leggere i nomi di antiche e illustri famiglie romane celebrandone il ricordo e il prestigio come accade ancora oggi di fronte al Mausoleo di Cecilia Metella.



Mausoleo di Cecilia Metella, Via Appia Antica

UN PATRIMONIO ECCEZIONALE

La principale caratteristica di questa nuova strada è di essere percorribile con ogni tempo e con ogni mezzo, grazie alla pavimentazione realizzata con grandi pietre levigate e perfettamente combacianti, poggiate su uno strato di pietrisco che assicura tenuta e drenaggio. Con questa tecnica rivoluzionaria la Repubblica e l'Impero potranno costruire la vastissima rete stradale del mondo romano.

Quasi sempre rettilinea, larga circa 4,10 metri, una misura che consente la circolazione nei due sensi, affiancata da un duplice percorso pedonale e servita da pietre miliari, l'Appia si merita ben presto l'appellativo di Regina Viarum, la Regina delle strade.

Lungo le prime miglia sorgono numerose installazioni funerarie, seguendo la legge che vietava di seppellire i morti entro la cinta sacra del Pomerio: monumenti di illustri famiglie, ma anche colombari di confraternite costituite per dare ai propri affiliati una degna sepoltura; cimiteri subdiali o sotterranei propri di particolari comunità etniche o religiose. Si crea e si stratifica così un patrimonio eccezionale di testimonianze storiche, culturali e artistiche di grandissimo valore. Nel 268 a.C. l'Appia viene prolungata fino a Benevento, e nel 191 a.C. raggiunge Brindisi, il principale porto per la Grecia e per l'Oriente. Diventa così la principale via di comunicazione del mondo mediterraneo. Sarà soltanto la definitiva caduta degli imperi romani, quello d'Occidente ma anche quello d'Oriente, che farà decrescere rapidamente l'importanza della Regina Viarum nella circolazione delle merci e delle persone.

LA DECADENZA DELL'APPIA

La decadenza dell'Appia, è dapprima lenta, poi sempre più rapida. Nel IX e nel X secolo intorno alla via esistono grandi proprietà ecclesiastiche, come quella di Santa Maria Nova. Il sistema monumentale subisce i pesanti attacchi del tempo e dell'uomo: l'Appia diventa una cava di materiali riutilizzabili o di pietre da calcare per la calce.

A partire dall'XI secolo il Patrimonio di San Pietro comincia a cedere queste proprietà alle famiglie baronali e comitali romane. I Conti di Tuscolo trasformano il sepolcro di Cecilia Metella in una fortezza.

Nel 1300 Bonifacio VIII Caetani dona questo castello alla sua famiglia: intorno a esso sorge un grande borgo fortificato che scavalca la strada e la sbarra.

La pretesa dei Caetani di imporre pesanti pedaggi su merci e viaggiatori fa nascere un percorso alternativo: l'Appia Nuova, che parte da Porta San Giovanni.

Il sempre più forte interesse per la nascente "Archeologia" scatena la caccia al reperto e gli scavi lungo e intorno all'Appia Antica alimenteranno i musei e le collezioni di mezza Europa.

Nel 1939 il primo tratto dell'Appia è stato cancellato sotto l'arteria stradale della Passeggiata Archeologica, in contraddizione con le intenzioni originarie di valorizzare la zona monumentale.

Ancora oggi molti monumenti sono in proprietà private. Le vicende per la salvaguardia dell'Appia e del territorio che attraversa, non hanno ancora trovato la soluzione adeguata.





Villa di Massenzio, Via Appia Antica

UN PARCO UNICO AL MONDO

L'idea di un grande parco archeologico che dovrebbe coprire tutta la regione compresa tra la Colonna Traiana e i Castelli Romani emerge per la prima volta durante il periodo napoleonico. Il governatore De Tournon interessa a questo progetto artisti come il Valadier e Antonio Canova. Successivamente Papa Pio IX lancia un piano di recupero dell'Appia Antica, affidato a Luigi Canina, architetto e archeologo piemontese. Dal 1818 fu a Roma per studiare e dirigere numerosi cantieri, commissionati soprattutto dalla famiglia Borghese (tra i più famosi: i monumentali propilei di ingresso della Villa da Piazzale Flaminio). A lui si deve la realizzazione, tra il 1851 e il 1855, del progetto per la sistemazione della Via Appia Antica come passeggiata archeologica: si occupò di espropriare l'area, ripulire e restaurare i monumenti ai lati della strada, creando il "museo all'aperto" che è tuttora davanti ai nostri occhi, per la conservazione sul posto dei reperti archeologici dei monumenti.



Villa di Massenzio, Via Appia Antica

Dopo l'Unità Rodolfo Lanciani, "ingegnere per gli scavi" propone al Ministero della Pubblica Istruzione l'esproprio dell'area in cui sono compresi il Ninfeo di Egeria e il Bosco Sacro, facenti parte della tenuta della Caffarella dei Torlonia.

Nel 1887 Guido Baccelli e Ruggero Bondi propongono un "giardino parco archeologico" lungo l'Appia da Roma a Brindisi, e lanciano i primi progetti di recupero dell'Appia Antica. E' da tali progetti nascerà la "passeggiata archeologica" tra il Circo Massimo e le Terme di Caracalla.

Nel 1931 la via Appia Antica viene descritta nel nuovo piano regolatore come "Grande parco" circondato da una "zona di rispetto".

Il secolo scorso, segnato dallo sviluppo e dal progresso è, purtroppo, anche il secolo dell'urbanizzazione selvaggia, dell'abusivismo e della distruzione della continuità storica e ambientale del territorio.

Oggi più che mai il restauro, la prevenzione, la conservazione e la salvaguardia sono l'unica garanzia per tutelare il paesaggio e perpetuarlo negli anni futuri, riconoscendo il valore di ogni sua componente, affinché nell'insieme esso possa essere un bene culturale e una risorsa non soltanto economica ma soprattutto educativa.



Sala conferenze del Parco dell'Appia dove i ragazzi hanno assistito ad una lezione con l'archeologa del Parco

Come si può facilmente capire i vincoli e i divieti vigenti nel parco sono funzionali al progetto di conservazione e valorizzazione di un ambiente che contiene valori storici, artistici e naturalistici inestimabili. Per il Parco non si tratta soltanto di tutelare un patrimonio monumentale che il tempo, l'incuria, ma soprattutto i furti e le spoliazioni hanno fortemente minacciato.

Si tratta anche e soprattutto di impedire che uno degli angoli più belli dell'Agro romano venga definitivamente devastato dall'abusivismo edilizio, dall'inquinamento, dalle discariche abusive, da attività economiche e produttive dannose per l'ambiente, dalla realizzazione di opere pubbliche non necessarie o inutili.



Agro romano nei pressi della via Appia Antica

Si tratta infine di studiare e salvaguardare una biodiversità e un "tesoro" naturalistico assolutamente sorprendente per l'intera area romana.

La via, nonostante alcune aggressioni subite dall'invasiva espansione della metropoli moderna che la circonda, costituisce una delle poche testimonianze superstiti, unica per la continuità di percorso, del paesaggio della campagna romana.



Villa di Massenzio, Via Appia Antica

Ancora visibile fino ai primi decenni del Novecento, esso era caratterizzato dalla presenza di numerosi e spesso monumentali resti di antiche vestigia (Villa di Massenzio, mausoleo di Cecilia Metella, Villa dei Quintili). Le iscrizioni, disseminate in grande numero lungo la via, talora conficcate nel terreno come segnacoli, talora sistemate a corredo di edifici o su basamenti di statue, assumono grande rilievo per la comprensione della realtà urbana e, più in generale, del mondo romano. La loro grande importanza risiede nel fatto che si tratta di documenti.



La natura si riappropria dei suoi spazi nella Villa di Massenzio

L'AREA PROTETTA

È tra i parchi più grandi e conosciuti di Roma. Un'area protetta, istituita nel 1988, unica nel panorama italiano dei parchi naturali e con pochi paragoni storici, monumentali e paesaggistici al mondo. A partire dalle mura Aureliane, si estende nel settore sud-orientale della Capitale e comprende le prime undici miglia (sedici chilometri) dell'antica via consolare: racchiude la valle della Caffarella, la zona degli acquedotti e giunge laddove l'Appia Antica incrocia la via Appia Nuova, fino alla località Frattocchie nel Comune di Marino. Decenni di sforzi e denunce da parte di associazioni di cittadini hanno salvato una parte importante dei paesaggi inediti che circondano monumenti di assoluto interesse archeologico come le tombe di via Latina, il Mausoleo di Cecilia Metella e il Circo e Palazzo Imperiale di Massenzio, gli acquedotti a ridosso della via Tuscolana.

Antonio Cederna, archeologo, giornalista, urbanista, attivista di associazioni, parlamentare e amministratore pubblico, ha dedicato la propria vita all'impegno per la difesa del patrimonio storico-artistico e paesaggistico del nostro paese. Vissuto tra il 1921 e il 1996, dopo la guerra cominciò a lavorare come archeologo, ma ben presto abbandonò questa carriera per occuparsi interamente della denuncia di tutto ciò che mettesse a rischio l'integrità del territorio e dei beni culturali italiani. Le infinite battaglie contro lo sventramento dei quartieri storici delle città, la cementificazione delle coste, il deturpamento e la distruzione di aree archeologiche a favore di nuovi quartieri residenziali, sono state da lui portate avanti con appassionati articoli, interviste e proposte legislative. Famosa e cruciale è la grande battaglia combattuta per la salvaguardia della Via Appia Antica, a cui dedicò oltre 140 articoli contro abusi edilizi ed incuria.



“La democrazia è sognare città più belle”.

Antonio Cederna

Percorrendo l'Appia Antica si incontrano testimonianze straordinarie della storia di Roma dal periodo repubblicano in poi. Tra i più noti la Porta San Sebastiano e le Mura Aureliane, la Tomba di Geta, il Sepolcro di Priscilla, l'area del Circo e del Palazzo imperiale di Massenzio, il grande mausoleo rotondo di Cecilia Metella, l'area di Capo di Bove, le Villa dei Quintili e dei 7 Bassi, il grande sepolcro cilindrico, conosciuto come Casal Rotondo, tutti del periodo repubblicano e imperiale.



Le classi seconde alla scoperta del Parco dell'Appia

Ai primi secoli del Cristianesimo risalgono le catacombe di S. Callisto, di Domitilla (ai margini del perimetro), di S. Sebastiano, di cui è visitatissima anche la soprastante Basilica, di Pretestato; medievali, rinascimentali e barocche sono le numerose chiese disseminate lungo il percorso, Santa Maria in Palmis, celebre con il nome del Quo Vadis; medievali anche le torri e le fortificazioni, spesso costruite su ruderi di monumenti romani, come il castello costruito dai Caetani intorno al sepolcro di Cecilia Metella.



Interno del Mausoleo di Cecilia Metella



Interno del Mausoleo di Cecilia Metella

La nascita della grande arteria viaria creò nuovi elementi paesaggistici: prima il sistema delle tombe, dei templi e degli impianti funerari, poi quello delle locande, dei punti di sosta e di ristoro, delle stazioni di posta e di cambio, di tutti i servizi necessari ai viaggiatori della Regina Viarum.

Abbondano i prati naturali, carichi di erba mazzolina, di margherita gialla, di caccialeppe, di erba medica orbicolare, salvia minore, calcatreppola campestre. Qui è stato trovato il raro lupino greco, presente soltanto in altre tre località italiane.

Cespuglieti: troviamo ginestra comune, alaterno, marruca, rosa selvatica, pruno selvatico, fusaria comune, corniolo sanguinello, olmo comune, sambuco comune, robinia.



Esemplari di flora presente nel Parco



Esemplari di flora presente nel Parco



Esemplari di flora presente nel Parco

CONOSCERE E PRESERVARE LA BELLEZZA

La finalità di questo progetto, in prosecuzione con quello dello scorso anno legato a *National Geographic*, ha mirato allo sviluppo delle seguenti competenze: imparare ad imparare; consapevolezza ed espressione culturale; competenze sociali e civiche.

Convinti che la Bellezza abbia uno straordinario ruolo educativo nei confronti delle nuove generazioni e, visto che abbiamo la fortuna di vivere in un territorio ricco di testimonianze storico artistiche, per il secondo anno abbiamo coinvolto gli alunni in una esperienza sul territorio.

Ci siamo avvalsi della guida del Dott. Stefano Simoncini, che ha pubblicato un interessante reportage con *National Geographic*, proprio sul tema dell'Appia Antica.

“La fotografia descrive, racconta, è un linguaggio con le sue regole e la sua autonomia. Si può raccontare una storia anche solo per immagini: atmosfere, colori, paesaggi, geometrie. Il suo linguaggio è visivo. In una foto convivono vari elementi che devono trovare un equilibrio tra pieni, vuoti e profondità. Fondamentale è il “punctum” dove tutto converge. Quello dell’Appia è un parco unico al mondo: non è un monumento, è un pezzo di città integro che testimonia una civiltà, quella romana, che è alla base della nostra cultura”.



I ragazzi assistono ad una lezione del Dott. Stefano Simoncini nella sala conferenze del Parco

E' emerso dai due incontri previsti nel progetto quanto sia difficile proteggere, curare, valorizzare una parte della nostra città, contesa tra chi voleva costruire e chi voleva lasciare quel territorio libero. Una conquista non è per sempre: i valori che ci circondano riguardano tutti noi, la collettività. Ogni conquista va difesa e nulla è per sempre.

Il Parco dell'Appia è un "fermo immagine" della storia millenaria vissuta dalla nostra città, e quasi "congelato" in questo meraviglioso territorio.

Le fotografie che corredano questo testo sono state scattate dagli alunni, durante la visita al Parco dell'Appia Antica, esperienza che si è rivelata divertente e altamente stimolante. Successivamente, a scuola, i ragazzi hanno realizzato degli acquerelli sul tema del Parco.



Acquerello realizzato dagli alunni



Acquerelli realizzati dagli alunni